

Rimedi empirici

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes**

Band (Jahr): **39 (1931)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-546138>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

und Verband. Aufstechen der Brandbläsen überlasse man dem Arzte. Bei Verkohlungen benötigt sich Bedeckung mit mehreren Lagen von Gaze. Daß bei allen solchen Unfällen

der Arzt möglichst rasch herbeizuholen ist, sollte selbstverständlich sein.

(Nach einem Vortrag von Dr. F. Martell, Berlin, erweitert und ergänzt. Die Med.)

Contre les refroidissements.

Dans une revue d'assurances contre la maladie, le Dr méd. Eberhardt écrit à ce propos: « Lorsque le refroidissement a provoqué de la fièvre, des remèdes comme l'aspirine, les pyramidons, etc., servent plutôt à nous procurer un sentiment subjectif de bien-être qu'à couper le mal à la racine. Dans cette catégorie de remèdes fictifs il faut ranger aussi les „groggs chauds” qui sont encore communément considérés comme un moyen universel de combattre la grippe. Il ne faut pas oublier que, si d'un côté, l'alcool augmente momentanément la production intérieure de chaleur, de l'autre côté, il diminue la force de résistance de l'organisme. Si une personne qui n'est pas habituée à des doses massives d'alcool absorbe le soir deux

verres d'un grog un peu fort, il est très possible que, non seulement elle souffrira le lendemain matin de maux de tête, mais que, dans la nuit déjà, l'organisme aura subi un affaiblissement qui, à son tour, facilite l'aggravation du mal. Par contre, au moyen de maillots, nous pouvons augmenter la production intérieure de chaleur et provoquer une transpiration salutaire, sans que le malade subisse les inconvénients du grog. La meilleure protection contre les refroidissements est toujours l'endurissement de l'organisme. Plus un corps est vigoureux et résistant, mieux il est protégé contre les refroidissements, plus rapidement et plus facilement aussi il se remettra s'il lui arrive d'être saisi par un refroidissement. » S. A. S.

Rimedi empirici.

Nel periodo di dilagante barbarie che succedette alla caduta dell'impero Romano, la medicina greca fu salvata dagli arabi che tradussero prima dal siriano i testi greci, indi studiarono questi nella lingua originale. Nel secolo IX°, dal punto di vista medico accadde così che i cristiani rimasero al secondo posto; mentre sorsero e fiorirono le scuole di Bagdad fra il 900 ed il 1000, di Cordova nel 1100 e di Damasco ne 1200.

Un medico arabo, tale Rhazès detto « l'esperimentatore » che scrisse un'ottima descrizione del vaiolo, usava unguenti mer-

curiali contro la scabbia, fece conoscere il Borace ed il Salnitro e per primo parlò dell'alcool. Le sue opere eran tenute in altissima considerazione anche fra i cristiani, tanto che Luigi XI° chiese queste alla facoltà di Parigi per consultarle. E questo corpo di scienziati consentì al prestito solamente dopo che il sovrano diede loro le più serie garanzie consistenti in una grande quantità d'argento quale deposito e giurò la restituzione delle preziose opere.

Con l'avvento delle crociate i due mondi e le due civiltà, cristiana ed araba,

si conobbero meglio ed i primi scambi di idee avvennero naturalmente. Fu così che la conoscenza scientifica degli arabi si trasferì a Salerno dove questa scuola continuò le tradizioni mediche di Bagdad e di Damasco. Gli arabi perdevano intanto il loro primato smarrendosi in speculazioni trascendentali e pratiche magiche.

Empirismo e superstizione regnarono sovrane da principio nella Scuola salernitana; le reliquie dei santi formavano i principali agenti di terapia, ma a poco a poco una scienza più seria mise le radici e le opere di Ippocrate e Galeno divennero il codice dei medici salernitani.

Dopo Salerno, unico faro splendente nella foschia della barbarie medioevale, è la Facoltà di Montpellier. Ivi convenivano d'ogni parte d'Europa e d'Arabia gli spiriti avidi di sapere e per tutto il medio evo quella fu l'unica luce di civiltà medica nell'Europa tornata bambina. In quei tempi l'astrologia era considerata una delle scienze più importanti, se non la prima, ed il bisogno di chiedere agli astri il segreto delle sorti umane è durato a lungo.

Secondo gli arabi ed i medici medioevali il Sole rappresentava la testa, il cuore, il midollo spinale e l'occhio destro; Mercurio regolava la lingua, le mani ed il sistema nervoso; Saturno comandava al fegato, alla milza ed all'orecchio destro; Giove presiedeva al petto, agli intestini ed alla regione ombelicale; il sangue e le narici dipendevano da Marte; Venere faceva fiorire il corpo e presiedeva agli appetiti e la Luna infine proteggeva l'occhio e l'orecchio sinistri, i polmoni e lo stomaco. La testa ha sette buchi e questi appartenevano a sette pianeti: Saturno e Giove proteggevano gli orecchi; Marte e Venere le narici; il Sole e la Luna gli occhi e Mercurio la bocca.

Un medico medioevale, certo Lorta, mise in voga il sistema della segnatura delle piante, ammettendo che Dio avesse posto in alcune di queste dei segni indicanti la parte del corpo che queste erano atte a curare. Ad esempio il *Myosotis* che avvolge gli steli a forma di scorpione curava le morsicature di questo animale.

Vi erano poi delle cure così strane che si stenta a credere come trovassero credenza.

Per evitar le punture fastidiose delle pulci si deve dire: *Och! och! och!* tre volte di seguito; per preservarsi dalla scabbia bisogna mangiare una mela dove siano racchiuse le parole magiche: *Tioni kirioni, exena, kneis, fex, has, lar, mar, Deus adimar.* Per guarire il gozzo lo si deve far toccare dalla mano di un morto, egualmente si guariscono le scrofole; per l'insonnia Gilberto d'Inghilterra consiglia di attaccare una scrofa al letto del paziente. Il solletico alla pianta dei piedi fa cessare gli starnuti, ponendo di notte delle cipolle davanti alla porta del vicino gli si trasmettono con carità cristiana i proprii calli; una rana messa in tasca d'un febricitante, ad insaputa di questi, fa decrescere la temperatura; bruciando il giogo dei buoi si prolunga la vita ai vecchi. La bellezza del IV° libro dell'Iliade fa dimenticare le più forti sofferenze: bisogna dunque porre il libro sotto la testa di chi ha la febbre quartana. Il vino di lingua di bue, l'elloboro bianco ed il cocomero a fette servono per frenare gli ossessi; ma se questi sono invasati dai demoni occorrono gli esorcismi dei sacerdoti. Il seme di prezzemolo ridà i capelli ai calvi. Agli agonizzanti poi, come estrema cura si fa inghiottire la cannella, ai menengitici agonizzanti però, occorre porre un piccione squartato vivente sul capo, solo ciò può salvarli. Nulla vale

contro l'avvelenamento dei funghi che masticar sterco di gallina, con sterco di cavallo si guariscon le pleuriti, con quello di cane si fa cessar la diarrea; un impiastro di sterco di porco e d'asino arresta le emorragie del naso, con impiastri di sterco di vacca si guariscon le coliche e con uno di oca l'itterizia ed i disturbi prodotti da vertigini.

Per lottare poi vittoriosamente contro le morsicature della tarantola si deve far della musica allegra davanti al malato e costringerlo a danzare, la cura deve durare almeno quattro o cinque giorni e va ripetuta ogni anno. Un balsamo di carne d'impiccato guarisce ogni forma di gotta. Contro le coliche si faceva salire il malato su di un carro che veniva trascinato violentemente per cattive strade in maniera che il paziente sentisse molte scosse. Ma il rimedio sovrano per tutte le malattie presenti e da venire consisteva nell'attaccare al collo del paziente, mediante un filo di lino la formula magica:

A B R A C A D A B R A
 A B R A C A D A B R
 A B R A C A D A B
 A B R A C A D A
 A B R A C A D
 A B R A C A
 A B R A C
 A B R A
 A B R A
 A B R
 A B
 A

scritta in inchiostro colorato ed incancellabile.

Tutti questi rimedi grotteschi rimasero patrimonio della medicina per secoli e secoli, malgrado che di tanto in tanto sorgessero degli esseri illuminati che quasi divinaron molte cure e segreti della natura; medici che per aver credito si ammantavan nei paludamenti del mago e dell'indovino come il celebre Michele Nostradamus e che prepararono il cammino ai grandi medici della rinascita: Paracelso, André Vesale, Ambrogio Parè, Fabrizio di Acquapendente e Cisalpino.

(«Croce Rossa italiana».) *Umberto Gozzano.*

Platzangst und anderes.

Unter den nervösen Erkrankungen gibt es eine Gruppe, die mit eigenartigen Vorstellungen einhergeht und bei denen es unter der Mitwirkung von bestimmten äußeren Anlässen zu Angstzuständen kommt: Situationsangst.

Die an Platzangst Leidenden werden, sobald sie einen freien Platz oder eine menschenleere Straße passieren wollen, sofort von der Zwangsvorstellung der Unmöglichkeit dieser Leistung befallen und geraten in so heftige Angst, daß sie faktisch dazu unfähig sind, schleichen sie aber an den Häusern hin oder sind sie in Begleitung selbst eines kleinen Kindes oder sogar eines Hundes, so vermögen sie die Angst zu befiegen. Das Gefühl, eine Begleitung zu haben, gibt Sicherheit. Steht

ihm solche Hilfe nicht zur Verfügung, dann wird das

Gefühl des Nichtkönnens immer stärker. Vermittelnd wirken dabei das Gefühl einer muskulären Schwäche oder die Erinnerung eines Schreckens, eines Mißgeschicks, eines Mißerfolgs, die unter denselben früheren Umständen sich ereigneten und eine so starke Einwirkung ausübten, daß sie den Betreffenden zwangen, sein Vorhaben, den Platz zu überschreiten, aufzugeben. Die peinliche Situation, in welcher der Kranke sich befindet, steigert seine Angst: Eine im Unterleib oder in der Herzgegend beginnende, zum Kopf aufsteigende Empfindung der Beklemmung und der Wärme, nicht selten von einem Gefühl des Schwindels begleitet, tritt auf.